

Studia Antiqua et Archaeologica, VIII, Iași, 2001

**SULLE RELAZIONI TRA L'ITALIA SETTENTRIONALE E LA
TRANSILVANIA NELL'ETÀ DEL BRONZO**

ELENA MUNTEANU
(Università di Iași)

Nei ultimi anni, nella letteratura archeologica si osserva la tendenza di leggere i processi storici in chiave economica; da questo punto di vista si mette in rilievo l'idea di scambio a distanza (riflesso delle attività commerciali o culturali), non necessariamente tra comunità con un grado uguale di sviluppo. Un modello simile, applicato all'Età del Bronzo in Europa, ha determinato una nuova prospettiva sopra i rapporti del mondo barbaro con il Mediterraneo Orientale (BOUZEK 1996; HARDING 1992; KRISTIANSEN 2000).

Il presente contributo, riguardando i legami tra l'Italia settentrionale e la Transilvania nell'Età del Bronzo, vuole essere un riesame di esse, nel'ambito più generale dei contatti tra l'Europa Centrale e il mondo mediterraneo.

Occorre, prima di tutto, un breve indagine storiografico, mettendo in risalto i giudizi espressi dai studiosi romeni al riguardo. Per la prima volta nella letteratura archeologica romena la questione dei predetti rapporti – parte d'un problema più grande, che riguarda le comunità dello spazio carpato-danubiano ed i contatti con il resto del continente – è stata analizzata nei anni venti, di Vasile Pârvan (PÂRVAN 1926; 1967; LÁSZLÓ 1998) ed i suoi allievi (DUNĂREANU-VULPE 1925), che hanno tentato di attribuire un'origine nord-italica, atestina e (proto) villanoviana ai artefatti metallici scoperti in Transilvania; da questo punto di vista, la civiltà del Bronzo Finale e, soprattutto, quella del Primo Ferro nel arco carpatico dovesse il suo sviluppo allo stimolo italico.

È stato Ion Nestor a correggere le asserzioni di Pârvan, dando un'interpretazione più realista ai dati, nel senso dell'esistenza di alcuni contatti culturali e storici tra l'arco carpatico e la regione nord-italica, senza parlarsi, però, di una prepotenza di uno dei questi centri.

Un altro contributo necessario da sottolineare è quello di Sebastian Morintz (1982, 286), il quale insiste sull'idea del raggruppamento delle

regioni nord-italiche e del Basso Danubio nello stesso cerchio culturale dell'Europa Centrale. Sarebbe ancora da far cenno al giudizio di Mircea Petrescu-Dîmbovița (1987; 1990; 1991; 1995) su questo argomento, giudizio espresso ripetutamente e diventato, ormai, "la vera storia". Sono stati definiti i principali tipi di artefatti che testimoniano i contatti tra la regione nord-italica e quella transilvana nell'Età del Bronzo, e la conclusione è che "non può essere negata l'esistenza dei contatti, però il loro contenuto sarà meglio conosciuto soltanto nel futuro" (PETRESCU-DÎMBOVIȚA 1995, 44). Oltre a questi principali punti di vista, espressi dai archeologi romeni, il soggetto è stato considerato come parte dei rapporti tra il Mediterraneo e il Bacino Carpatico, o la regione del Medio Danubio (MOZSOLICS 1971, 1972).

Per discutere l'argomento sono necessari alcuni punti di orientamento cronologico, dato che ognuna delle regioni interessate ha un sviluppo culturale proprio, e si raggruppa, dunque, in funzione agli schemi cronologiche distinte. Ci riferiamo, in seguito, soltanto a una parte delle sequenze che costituiscono l'Età del Bronzo: il Bronzo Medio e Tardo, cioè dal BrC al BrD Reinecke (anche Ha A₁ per alcuni territori). Nell'Europa Centrale queste sequenze sovrappongono il periodo medio e tardo della cultura di Unetice (1650-1450), quello della cultura dei sepolcri a tumulo (*Hügelgräberkultur*) e la fase iniziale della cultura dei campi di urne (*Urnenfelderkultur*) (GIMBUTAS 1965; PIGGOTT 1965); nell'Egeo intervallo corrisponde al Tardo Elladico (1575-1190) e alla civiltà micenea, che ne è l'espressione, e al Protogeometrico I (BOUZEK 1996, 67-69; MOUNTJOY 1993, 19-22; SANDARS 1971). La fase contemporanea dell'Italia settentrionale copre in Bronzo Medio (1700/1600-1365/1300), con la cultura terrimarcicola-palafitticola, il Bronzo Recente (1365/1300-1200/1150), con il facies supappenninico, e l'inizio del Bronzo Finale (CARDARELLI 1992, 369; PERONI 1994, 154-155; CARANCINI, CARDARELLI, PACCIARELLI, PERONI 1996, 81). Per ciò che riguarda la Transilvania, il Bronzo Medio e Tardo (1800-1200) è caratterizzato dalla presenza delle culture di Wietenberg, Otomani, poi Noua, Otomani finale, Suci de Sus iniziale (MORINTZ 1978; PETRESCU-DÎMBOVIȚA 1995; LÁSZLÓ 2000).

Vediamo allora la consistenza di questa rete di scambi tra l'Europa barbara e il mondo miceneo, che costituisce il fondale della nostra relazione. A partire dal sedicesimo secolo av. Chr., con lo sviluppo della civiltà micenea, questa si attribuisce il ruolo del intermediario della rete di scambi a distanza che operava nel Mediterraneo Orientale e nel Vicino Oriente (HODDINOTT 1982, 127). Nello stesso tempo, i micenei si assumono

il controllo del ramo occidentale di questa rete commerciale che gettava in circolazione soprattutto rame, argento, beni di prestigio, e forse anche ceramiche (KRISTIANSEN 2000, 359-360). Prendono forma, in questo modo, due zone d'influenza micenea nell'Europa barbara: una in contatto con l'Occidente del Mediterraneo (GERLOFF 1996; GIMBUTAS 1965; PIGGOTT 1965), l'altra interessata dei legami con l'Europa Centrale e Centro-Orientale. Oltre le materie prime scambiate, allo trasfere delle tecnologie e dei artigiani (HARDING 1992; BOLOHAN 2000), un altro prodotto faceva muovere l'asse commerciale nord-sud: l'ambra; essa viaggiava per le rotte che percorrevano l'Europa dal Mare Baltico fino all'Egeo (GIMBUTAS 1965, 48). Questo è lo scenario dei rapporti tra il Mediterraneo Orientale e l'Europa Centrale, valido nelle tre fasi di sviluppo della civiltà micenea, dal 1700 fino intorno a 1200 a.C.. La Grecia e l'Europa Centrale conoscono, nell'Età del Bronzo, simili modelli di sviluppo: nelle ambedue regioni si osserva una crescita delle comunità, sul rapporto territoriale e sociale (nell' senso di una aumentata compessità). Nel Bronzo Medio e Tardo le evidenze archeologiche dimostrano che l'Egeo e l'Europa Centrale si organizzano sul principio dei sistemi regionali (ognuno di essi raggruppandosi intorno a un centro) (HARDING 1996). Questo mondo dei sistemi regionali – riconoscibili come vari facies delle culture di Unetice, dei sepolcri a tumulo (*Hügelgräberkultur*) e dei campi d'urne (*Urnenfelderkultur*) – dipende, in gran parte, del mantenimento delle reti di distribuzione che permettono l'accesso ai giacimenti di rame (come quelli di Tyrol), o di stagno, dei Monti Metalliferi (PIGGOTT 1965, 118). La strategia economica suppone l'esistenza dei centri metalurgici che forniscono il necessario ai territori estesi, dei centri che condividono un repertorio unico di artefatti metallici (KRISTIANSEN 2000, 369); con il fine della cultura di Unetice, cioè intorno a 1500 a.C., un centro metallurgico sorge nei Carpazi, e il risultato l'ho costituisce la fiorente metallurgia del bronzo e, più tardo, i ripostigli tipo Uriu-Domănești (BrD) e Cincu-Suseni (HaA₁).

Dunque, il commercio e le relazioni culturali nord-sud nell'Europa dell'Età del Bronzo non si possono leggere in termini di dipendenza, ma di scambi reciproci, di cui non sappiamo se erano più vantaggiosi per i micenei o per le popolazioni senza nome dell'Europa Centrale. Il commercio a distanza rimane, da questo punto di vista, tributario al tipo di scambio diffuso, a catena, dunque al sistema regionale.

In questa schema dello scambio regionale s'include il problema dei rapporti tra l'Italia e la Transilvania. Ambedue di queste zone sono parte dell'Europa Centrale, situandosi a due delle sue margini. Durante l'Età del Bronzo, tanto in Italia settentrionale quanto in Transilvania si sviluppano dei centri metallurgici importanti, e, fatto significativo, entrano in contatto con il mondo miceneo. In questo ambito si svolgono i scambi culturali e commerciali tra le due regioni, scambi che non consideriamo intenzionati, ma puro e semplice proseguimento dei scambi a catena, iniziati e diretti dalle comunità dell'Italia settentrionale verso il nord e il est, e delle comunità transilvane verso il sud e il ovest. Gli argomenti a favore di questo scenario sono: la scarsa quantità di artefatti di origine italica scoperti in ambito transilvano, e ancora di più di quelli transilvani trovati nella regione nord-italica; la via della diffusione di questi oggetti, che è quella central-nordica, attraverso l'Ungheria e la Slovacchia, e non l'altra, diretta, percorrendo la regione nord-balcanica, lungo il Danubio e la Drava - presupposta da Vasile Pârvan (1926, 303) ed Ecaterina Dunăreanu-Vulpe (1925) lo stesso rapporto tra le due zone suppone la presenza, nelle ambedue, e quasi nella stessa misura, dei prodotti "importati", dato che lo scambio diretto ed intenzionato si organizza dopo il modello del circuito (per la Transilvania e l'Italia non vi è il caso).

Gli artefatti che hanno permesso l'interpretazione in senso dell'esistenza di qualche rapporto tra l'Italia settentrionale e la Transilvania sono: i bronzi tipo Peschiera (MOZSOLICS 1971), le asce ad alette, analizzate da Al. Vulpe, con scarse testimonianze in Transilvania; le spade tipo Boiu, dal Bronzo Medio, incontrate, anch'esse su un territorio esteso, con un'origine autoctona nelle due zone (NESTOR 1937) o italica (FOLTINY 1964, 247); vari tipi di falci a lingua, diffusi in Ungheria, l'ex-Jugoslavia, la Transilvania e l'Italia (PETRESCU-DÎMBOVIȚA 1990); le situle e gli altri tipi di vasi di bronzo (PÂRVAN 1926, 290-305). Come si nota, nessuno di questi tipi non ha come area di circolazione solo l'Italia e la Transilvania, però si diffondono in un spazio più ampio, nell'Europa est-centrale. Quasi certo, questa dispersione dei dati tipi di bronzi nella stessa regione dove sta operando la rete di scambio tra l'Egea e l'Europa centrale non ne è una coincidenza. Un breve esame del periodo successivo, il Primo Ferro, indica l'aumento, nello stesso tempo, del numero dei ripostigli nella Transilvania e dei oggetti d'origine italica (PETRESCU-DÎMBOVIȚA 1977, 23). Tenendo conto che all'inizio dell'Età del Ferro prendono forma nuovi rapporti – in seguito alla caduta del mondo miceneo e alla graduale crescita della civiltà

villanoviana – l'influenza itlica prende significato, costituendo un'indicatore sulla riorientazione della rete di scambio e dello spostamento del suo centro dal Mediterraneo Orientale verso la Penisola Italiana.

Si cristalizzano dai dati presentati, alcune osservazioni a carattere conclusivo, sopra i rapporti tra le comunità dell'Età del Bronzo della Transilvania e dell'Italia:

1. questi contatti costituiscono un segmento della rete commerciale che collega l'Europa centrale e il Mediterraneo Orientale nel Medio e Tardo Bronzo;

2. l'Europa est-centrale rappresenta una zona di contatto, da qualche grado dispersivo;

3. non si può parlare, tra l'Italia e la Transilvania dei rapporti diretti; di più, queste due regioni non sono neanche in qualche rapporto di scambio intenzionato, dato che nessuna delle due non fa testimonianza di un afflusso massiccio di artefatti da l'altra, afflusso che sarebbe giustificato lo scenario dei contatti preferenziali.

BIBLIOGRAFIA

BOLOHAN Neculai

2000 *Cross-cultural Relations within the Balkans during the Middle and the Late Bronze Age*, SAA, VII, p. 307-315.

BOUZEK Ian

1996 *Greece, the Aegean and their connections with continental Europe*, in *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forli-Italia, 8-14 September 1996. Colloquia, Section 11: The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, p. 67-73.

CARANCINI Luigi, CARDARELLI A., PACCIARELLI M., PERONI R.

1996 *L'Italia*, in *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forli-Italia, 8-14 September 1996. Colloquia, Section 11: The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, p. 75-86.

CARDARELLI Andrea

- 1992 *L'Età dei metalli nell'Italia settentrionale*, in *L'Italia preistorica* (a cura di Alessandro Guidi, Marcello Piperno), p.366-419.
- DUNĂREANU-VULPE Ecaterina
- 1925 *L'espansione delle civiltà italiche verso l'oriente danubiano nella prima età del ferro*, ED, III, p.58-109.
- FOLTINY Stephen
- 1964 *Flange hilted cutting swords of Bronze Age in Central Europe, Northeast Italy and Greece*, AJA, 68, p. 247-257.
- GERLOFF Sabine
- 1996 *Wessex, Mycenae and the related matters: the chronology of the british Bronze Age in its European settings*, in *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forli-Italia, 8-14 September 1996*. Colloquia, Section 11: *The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, p. 11-19.
- GIMBUTAS Marija
- 1965 *Bronze Age Cultures in Central and Eastern Europe*, London-The Hague-Paris.
- HARDING Anthony
- 1992 *Europe and the Mediterranean in the Bronze Age: Cores and Peripheries*, in *Trade and Exchange in Prehistoric Europe*, Oxford.
- 1996 *Similarities and differences between the Bronze Age developpement of the Aegean area and that of the rest of Europe*, in *XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences, Forli-Italia, 8-14 September 1996*. Colloquia, Section 11: *The Bronze Age in Europe and the Mediterranean*, p. 253-257.
- HODDINOTT Ralf F.
- 1982 *Thrace, Mycenae and Troy*, Pulpudeva, 5, p. 125-132.
- KRISTIANSEN Kristian
- 2000 *Europe before History*, Cambridge.
- LÁSZLÓ Attila
- 1998 *L'hypothèse italique de Vasile Pârvan et les commencements de l'Âge du Fer dans l'espace carpato-danubien*, SAA, V, p. 19-27.

-
- 2000 *L'Italie et la région du Bas-Danube à la fin de l'Âge du Bronze et au début de l'Âge du Fer. Esquisse d'une synchronisation chronologique*, in *Romanità orientale e Italia meridionale dall'antichità al medioevo. Paralleli storici e culturali. Atti del II Convegno di Studi italo-romeno (Bari, 19-22 ottobre 1998)*, a cura di Stefania Santelia, Quaderni di "Invigilata Lucernis". p. 53-60.
- MORINTZ Sebastian
- 1978 *Contribuții arheologice la istoria tracilor timpurii*, București.
- 1982 *Începuturile istoriei geto-dacilor în opera lui Vasile Pârvan (de la indoeuropeni la geto-dacii din a doua epocă a fierului)*, SCIVA, 33, 3, p. 269-301.
- MOUNTJOY P. A.
- 1993 *Mycenaean Pottery. An introduction*, Oxford.
- MOZSOLICS Amalia
- 1971 *Some remarks on "Peschiera" bronzes in Hungary*, in *The European Community in Later Prehistory. Studies in honour of C.F.C. Hawkes* (edited by John Boardman, M.A. Brown and T.G.E. Powell), London, p. 59-76.
- 1972 *Beziehungen zwischen Italien und Ungarn während "Bronzo recente" und "Bronzo finale"*, RSP, XXVI, 2, p. 373-401.
- NESTOR Ion
- 1937 *Sabia de bronz de la Boiu. Contribuție la studiul primelor săbii cu limbă la mâner din Europa Centrală*, Sargetia, 1, p. 1-60.
- PÂRVAN Vasile
- 1926 *Getica. O protoistorie a Daciei*, București.
- 1967 *Dacia. Civilizațiile antice din țările carpato-danubiene* (ed. a IV-a, revăzută și adnotată, traducere după manuscrisul francez inedit Radu Vulpe), București.
- PERONI Renato
- 1994 *Introduzione alla protostoria italiana*, Roma-Bari.
- PETRESCU-DÎMBOVIȚA Mircea
- 1977 *Depozitele de bronzuri din România*, București.
- 1987 *Metalurgia bronzului la tracii din spațiul carpato-dunăreano-pontic în opera lui Vasile Pârvan*, ArhMold, XI, p. 11-20.
- 1990 *Problema raporturilor tracilor din spațiul carpato-danubiano-pontic cu nordul Italiei la sfârșitul Epocii Bronzului și în Hallstattul timpuriu*, SympThrac, Satu-Mare, 8, p. 136-137.
- 1991 *Quelques considérations concernant les rapports des Thraces de l'espace carpatho-danubien-pontique avec le nord de l'Italie à la*

fin de l'Âge du Bronze et au début de Hallstatt ancien, Noi Tracii, XX/205, p. 1-15.

- 1995 *Les contributions de I. Nestor concernant le problème des liaisons de l'espace carpato-danubien-pontique avec le nord de l'Italie à l'Âge du bronze et au début de Hallstatt ancien*, Dacia, N.S., XXXVIII-XXXIX, p. 41-53.

PIGGOTT Stuart

- 1965 *Ancient Europe. From the Beginning of Agriculture to Classical Antiquity*, London.

SANDARS Nancy K.

- 1971 *From Bronze Age to Iron Age: a sequel to a sequel*, in *The European Community in Later Prehistory. Studies in honour of C.F.C. Hawkes* (edited by John Boardman, M.A. Brown and T.G.E. Powell), London, p. 1-30.